

OGGI IN
CITTÀ**Festival Barfly
Omnibus, racconto
poetico in città**

Il festival Barfly propone alle 10.45, 16.45 e 20.45 Omnibus, spettacolo itinerante che parte da piazza Mercato.

**In Castello
Premiazioni per Le
ombre del tempo**

Dalle 15 in Castello (portale d'ingresso) premiazioni per «Le ombre del tempo», concorso costruttori di orologi solari.

**ValCarobbio
Ultimo giorno
di festa**

Chiude la festa dei volontari del Gruppo ValCarobbio che si tiene a S. Eufemia, via Noventa n.1, località «La tettoia».

dal 1977 Apparecchi Acustici

Bricchetti

BRESCIA - Tel. 030 2429431 SAREZZO - Tel. 030 8908110
WWW.APPARECCHIBRICCHETTI.IT



Come star. Grandi e piccoli palchi nel cuore della città per i musicisti



Sotto la Loggia. Porticato preso d'assalto dal pubblico

LA PASSEGGIATA

Una giornata tra le canzoni
**COME PER MAGIA
LA CITTÀ DIVENTA
UN SOLO PALCO**

Gianluca Magro · g.magro@gioaledibrescia.it

Ore 13.30. In piazza Paolo VI una band (giovane) propone un pezzo hard rock. D'improvviso le orecchie restano tese verso il palco, ma gli occhi si alzano al cielo: piove e c'è il sole. In cinque minuti, e per mezz'ora, ad avere la meglio sono poi le gocce, sempre più potenti, ma per un minuto quell'immagine straordinaria della «pioggia illuminata» resta lo sfondo migliore alla Festa della Musica. Che si è fermata solo per il diluvio, ma come un'auto che attende davanti al passaggio a livello chiuso: spegni per un attimo il motore, ma sai che il viaggio presto riprenderà.

Un viaggio che ha portato per le vie della nostra città centinaia di musicisti, decine di palchi su cui esibirsi e migliaia di persone: con un pizzico di invidia

**Una coppia
inglese ascolta
e resta
affascinata:
«Wonderful»**

di chi scrive, che per un attimo veste i panni del «cantante» e guarda gli altri esibirsi. Sentendosi parte di una grande, grandissima festa, ma sapendo che manca qualcosa. L'adrenalina. Quella che esce dagli occhi di chi sotto i riflettori

ci sta. E poco importa che abbia 16 o 61 anni, uno o mille concerti alle spalle. Perché questa è la magia della musica, della Festa della Musica, innalzata all'ennesima potenza dalla possibilità di esibirsi sul palco più bello che esista: le piazze, le vie, i parchi della nostra città.

Tutto diventa ancora più coinvolgente quando calano il sole e il rumore delle auto, mentre il vento spinge via le ultime nubi fastidiose e porta le note fino al cavalcavia Kennedy. Lo stesso vento che in via IV Novembre fonde incredibilmente il funky di piazza Mercato e l'electro rock di piazza Vittoria, dove a rapire gli occhi di centinaia di giovanissimi sotto il porticato è una crew che non sbaglia un passo.

Sembra di essere topolini guidati dal pifferaio magico, invece sono le note che conducono fino a piazza Loggia: saranno almeno in 1.500, telefonino alla mano, a immortalare la Fanfara dei Bersaglieri. E poi verso il Carmine, tra Led Zeppelin e una «Occhi da orientale» capace di emozionare non solo chi conosce Daniele Silvestri. Si risale verso piazza del Foro, decine di canzoni fanno da compagnia a migliaia di persone. E in giorni in cui si parla di sicurezza, di interforze, ci si rende conto in un attimo che una città viva può essere il miglior deterrente «naturale» alla criminalità. In corso Zanardelli marito e moglie, inglesi, camminano lenti e ascoltano. Mi avvicinano, chiedo loro cosa ne pensino: «Wonderful», mi rispondono. Già, una Brescia così musicale è meravigliosa.

na balla il valzer con il nipotino sui ciottoli di una viuzza.

Applausi. Non ci sono vip o neofiti che tengano; giovani promesse o veterani del sound. Alla Festa della Musica vince la democrazia dell'applauso. Sincero. Le mani si spellano per i ragazzini che rappano all'angolo, come per la banda cittadina. E il bello di questo festival arrebbante, grande quanto la città, è che chiunque può costruirsi la sua esperienza sonora, migrando di palco in palco o stazionando su un'unica platea.

C'è chi ha scelto di visitare i quartieri, accampandosi sull'erba di un parco cittadino come fosse Glastonbury, e chi ha prediletto il contesto metropolitano di via Crocifissa di Rosa. Quelli che hanno optato per la bicicletta si sono ritrovati a fare lo slalom fra la folla, giocando a rincorrere i suoni lontani; mentre gli affezionati della metro su sono goduti spettacoli insoliti sopra i binari. Musica ovunque; musica per chiunque. Così doveva essere e così è stato. Alla faccia del meteo contro. //

Canton Mombello, note di libertà suonano in diretta

L'evento

Con Bresciasette
l'esibizione
in carcere di
Priviero e Kinzly



Lunga diretta. Maddalena Damini, Fulvio Marini e Tony Biemmi

■ «Ma se un uomo domani ti chiederà, digli che sono le ali della sua libertà». Massimo Priviero canta «Ali di libertà» e sono applausi ed emozione palpabile. Mentre la Festa della Musica è al pit-stop forzato da uno scroscio improvviso - e violentissimo - di pioggia, c'è un luogo in cui le note non si fermano.

Anzi, risuonano ancora più forti grazie all'eco di pareti spesse. Apparentemente insormontabili. Sono le mura che circondano il carcere cittadino di Canton Mombello, casa circondariale cittadina, che si trova a un passo dal centro storico.

Quest'anno Jean Luc Stote e «i suoi» hanno deciso di festeggiare la musica portandola an-

che nei luoghi in cui le note esistono solo nella testa e nei ricordi di chi li abita. Il Fatebenefratelli, la Domus Salutis e la casa circondariale di via Spalto S. Marco, per un giorno aperti alla città e invitati alla festa. Sul palco dell'auditorium di Canton Mombello un'ora di live particolarmente emozionante con Angela Kinzly e Massimo Priviero.

Alla delicata, ma coinvolgente voce della cantautrice bresciana bastano poche strofe per destare l'attenzione dei detenuti, spettatori unici dello spettacolo. È poi tempo del veterano - e non nuovo alle esperienze in carcere - Massimo Priviero, capace di far salire con sé sul palco ogni «ospite», scegliendo una scaletta che ha come fil rouge il concetto di essere umano al di là delle differenze. E addirittura anche oltre le sbarre. Come è capitato proprio ieri, grazie alla diretta di Radio Bresciasette condotta da Maddalena Damini e Andrea Lombardi. Note da Canton Mombello, ma che erano dirette alla città intera. //

MARIA CATERINA BARONI

L'abbraccio tra musicisti e una richiesta: non finisca qui

Chi suona

La possibilità di conoscersi meglio e far nascere nuove collaborazioni

■ Fa sorridere la chiamata dei vigili da parte di un cittadino, evidentemente seccato dal volume dei suoni, ma che non era al corrente dell'importanza della manifestazione. Poco male, tutto è andato via liscio, anche per coloro che sul palco



La passione. Giovane band in piazza Vittoria // FOTO REPORTER

sono saliti da protagonisti.

Francesco Pelliccioli, percussionista del gruppo Appel, spiega che l'esibizione a lato di piazza Vittoria era un saggio ufficiale che ha coinvolto gli «appellini», giovani percussionisti che aspirano a entrare ufficialmente nella band. Vede di buon occhio la festa della musica e spiega i motivi: «Noi suoniamo con tamburi e percussioni e la gente balla spontaneamente: questo vuol dire che esibirsi in strada, prenderli per mano i cittadini e catturarli con le note, può regalare divertimento a chi ascolta, e al

contempo gratifica chi suona. Inoltre è un modo per far nascere nuove collaborazioni tra le band che si esibiscono».

Edward Battisti, storico batterista dei Gangsters, in scena con i suoi amici Filippo, Bobo e Beppe, lancia un appello «interessato»: «Va benissimo la Festa della musica, basta che poi da domani si possa continuare a suonare all'aperto senza rimanere in ostaggio di coloro che chiamano i vigili alle 22 per far terminare un

concertino».

Francesco Faglia, giovane voce e chitarra dei Tutti Frutti + 1: «Un minuto fa mi hanno abbracciato due musicisti di al-

**Una positività
che si trasmette
tra chi sta
sul palco
e il pubblico**

tre band: questo episodio spiega da solo lo spirito meraviglioso della festa. Ce ne fossero manifestazioni del genere... In fondo noi regaliamo positività alla gente e quindi è giusto non sottovalutare manifestazioni come queste che uniscono noi e il pubblico che viene ad ascoltare». // A. CROX.